



## La respunsabilità l'è una bela fiöla, ma nisun vöi spusala.

C'è un termine nel nostro lessico che definisce perfettamente l'atteggiamento dei responsabili politici nella vicenda della soppressione della provincia: **scaricabarile**.

Ogni esponente politico scaccia da sé qualsiasi responsabilità e rimanda tutto a carico dei livelli politici superiori: *è la Regione che se ne deve occupare, è il Governo che deve intervenire*. È un gioco molto italiano in dialetto lodigiano si potrebbe tradurre: **la respunsabilità l'è una bela fiöla, ma nisun vöi spusala**.

Eppure...

Eppure **la soppressione della Provincia è una decisione eminentemente politica**: non esistono motivi ineludibili, oggettivi. Le Province vengono soppresse per un progetto politico, non per ragioni economiche. Qualcuno potrebbe dire: lo si fa per risparmiare e razionalizzare... A parte il fatto che la stessa corte dei conti ha confermato che la soppressione delle province non porta nessun risparmio, (*audizione in Commissione Affari Costituzionali della Camera dei Deputati del 6.11.2013*) qualcuno si è mai premurato di dimostrare, numeri alla mano, gli effetti della soppressione? Elencando anche le conseguenze negative, che sono anch'esse dei costi? Perché nessuno contabilizza mai i danni della conseguente soppressione dei servizi? Perché nessuno dice che la soppressione delle province prosegue **l'opera di smantellamento dello Stato sociale e peggiora le condizioni di vita della popolazione?**

A questo modo si fa vincere il populismo maligno e ignorante, che in questi anni ha indicato nel lavoro pubblico la sentina di tutti i mali. Una campagna di diffamazione, di menzogne e di voluta confusione che nel tempo ha sparso veleno. E a furia di buttare veleno, alla fine l'intossicazione è inevitabile.

L'aspetto più truce è comunque quello relativo ai dipendenti, trattati come una volta si trattavano i "figli di nessuno".

È possibile che a oltre due anni dall'inizio della vicenda, ancora non si sappia se e come verranno ricollocati **tutti** i dipendenti delle province? È possibile che i responsabili di questa clamorosa violazione dei diritti costituzionali restino ai loro posti?

La Costituzione repubblicana *"riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto"* (art. 4). I nostri amministratori politici hanno giurato di rispettare e applicare la Costituzione: a questo modo? Mettendo a rischio posti di lavoro, senza motivi di assoluta necessità? Senza predisporre le misure per garantire il diritto al lavoro? e lo fanno proprio loro, vincolati da un giuramento?

**Che dirigente politico è quello che non pretende a tutti i livelli che coloro che dipendono da lui non siano trattati peggio che rimasugli di un'iniziativa di cui non hanno alcuna responsabilità?**

**Esiste un problema politico**: non si avvia un'operazione senza un piano complessivo, un progetto completo, perché allora **o si è incapaci o si è imbroglioni**.

**Esiste un problema morale**: che dirigente è colui che non sente l'assoluta necessità di risolvere in maniera generale, cioè per tutti, il problema dei problemi: garantire la vita delle persone che lavorano sotto la sua responsabilità?

Ma i politici di ogni colore e partito e a tutti i livelli istituzionali non hanno mai affrontato con intelligenza e determinazione il problema di un piano completo che risolva per tutti la questione del ricollocamento.

**Un piano significa un pensiero e un progetto. Significa soprattutto la volontà di assumersene la responsabilità, dismettere l'indifferenza verso la sorte dei lavoratori.**

Chi finora ha affrontato il problema da questo punto di vista?

**E che amministratori sono coloro che hanno costruito carriere, hanno avuto vantaggi e privilegi (certo, legittimi, anche se alcuni non proprio) e ora abbandonano o comunque non fanno tutto il possibile per tutelare i loro dipendenti?**

I lavoratori della Provincia debbono pretendere:

1. Di avere un interlocutore in grado di assumere impegni e prendere decisioni. Non avere a che fare con amministratori che lamentano sempre la loro impotenza, che dovrebbe assolverli dalle responsabilità.
2. Di discutere di un piano complessivo di ricollocamento. Piano organico e completo **adesso**, da realizzare magari nel tempo. Perché certamente il piano non si potrà attuare tutto in contemporaneità, ma deve essere definito fin da subito, come quadro generale. Diversamente, il rischio è che si sistemi la maggioranza dei dipendenti. E poi restino gli scarti, questi davvero "figli di nessuno". Sarebbe profondamente ingiusto e quindi intollerabile.

Esiste una proposta che possa impostare il problema a questo modo?

**Esiste.**

Consiste in questo: che **la Regione avochi a sé tutte le competenze oggi decentrate sulle province e insieme assuma tutti i dipendenti addetti.**

**Siccome è ragionevole che tutte le funzioni rimangano nel territorio, anche i relativi uffici con i dipendenti restino sul territorio.**

E' una proposta che USB sostiene da tempo e dal punto di vista dei lavoratori è l'unica sostenibile perché prevede la salvaguardia del posto di lavoro.

Diversamente, si dica chiaro e tondo che le funzioni oggi svolte dalle province vanno dismesse in toto.

**Ma il danno che deriverebbe da una simile scelta riguarda tutte le comunità locali.**

Perché sindaci, consigli comunali e comunità locali tacciono?

Oltretutto dopo la riforma, sono i sindaci del territorio che amministrativamente rappresentano la provincia e ne eleggono il presidente.

Perché non si fanno sentire in questa vicenda? Mantenere servizi, competenze e dipendenti sul territorio non è forse prima e soprattutto un vantaggio per tutti?

E possono tutti accettare che si produca una ferita tanto grave, come la dismissione di servizi e la perdita di posti di lavoro?

**È comunque del tutto inconcepibile** che ai lavoratori non sia dato di sapere che fine farà il loro posto di lavoro.

**È del tutto inammissibile** che rappresentanti politici chiamati a governare si nascondano dietro i "non so", i "vedremo" i "non dipende da me".

Lavoratori!

**Obblighiamo la provincia a presentare un piano organico che abbia al primo posto la conservazione di tutti i posti di lavoro, nell'ambito delle competenze della Regione.**

**Chiediamo a sindaci, consigli comunali, cittadinanza di affiancarci nella lotta in difesa dei servizi e dei posti di lavoro.**

I politici possono anche fare retorica e cattiva politica, noi no!

Lodi 15/09/2015

USB Provincia di Lodi